

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO

TUTTI INSIEME ALLA CAPANNA!
...ma erano (siamo) tutti buoni pastori ?



Eucarestia di Natale
17 dicembre 2016

INTRODUZIONE

E' bello, commovente il racconto della nascita di Gesù e dell'interesse suscitato da questo evento.

Ma...erano davvero (siamo davvero) tutti buoni pastori?

Non si deve pensare male, ma viene in mente un titolo di Dario Fo: "Tutti uniti! Tutti insieme! Ma, scusa, quello non è il padrone?"

Questo dubbio è ancora più forte nella nostra società 'cristiana'. Quanti atteggiamenti contraddittori nel festeggiare il Natale...

I pastori 'di allora' accorrevano a vedere, ma non sapevano... Noi, ormai, sappiamo bene a cosa ci dovrà portare questo evento. Sappiamo che possiamo ricordare, per un momento, la sua nascita, ma dobbiamo, subito, avere davanti la sua vita.

Il presepio - cosa bella, significativa - non può essere un feticcio. Alla capanna noi possiamo andare solo se abbiamo deciso, se continuamente decidiamo, di convertirci. Se vogliamo tentare tutto l'anno di mettere in pratica il suo messaggio.

E' difficile:per questodobbiamo aiutarci, ripercorrendo - a partire dalla sua nascita - la sua grande testimonianza.

1^ LETTURA

(Erri De Luca)

Converge non sopra i palazzi e i centri commerciali, ma sopra una baracca, la cometa.
Porta la buona notizia che rallegra i modesti e angoscia i re.
La notizia si è fatta largo dentro il corpo di una ragazza di Israele, incinta fuori legge,

partoriente dove non c'è tetto, salvata dal mistero di amore del marito che l'ha difesa, gravida non di lui.

Niente di questa festa deve lusingare i bempensanti. Meglio dimenticare le circostanze e tenersi l'occasione commerciale. Non è di buon esempio la sacra famiglia: scandalo il figlio della vergine, presto saranno in fuga, latitanti per le forze dell'ordine di allora.

Lì dentro la baracca, che oggi sgombererebbero le ruspe, lontano dalla casa e dai parenti a Nazareth, si annuncia festa per chi non ha un uovo da sbattere in due. Per chi è finito solo, per il viandante, per la svestita sul viale d'inverno, per chi è stato messo alla porta e licenziato, per chi non ha di che pagarsi il tetto, per i malcapitati è proclamata festa.

Natale con i tuoi: buon per te se ne hai. Ma non è vero che si celebra l'agio familiare. Natale è lo sbaraglio di un cucciolo di redentore privo pure di una coperta. Chi è in affanno, steso in una corsia, dietro un filo spinato, chi è sparigliato, sia stanotte lieto. E' di lui, del suo ingombro che si celebra l'avvento.

PREGHIERA

(da "Fate festa" - ed. Tdf)

Tutti Noi crediamo in te, Gesù di Nazareth,
nato in terra di Galilea,
in una regione disprezzata e semi-pagana,
nella casa di Maria e di Giuseppe.

1° Come i figli del popolo di quella terra,
hai trascorso l'infanzia e la giovinezza
in casa e sul lavoro, alla sinagoga,
tra gli amici e la gente del tuo paese.

2° Sulle rive del Giordano,
hai preso coscienza di nuovi orizzonti;
nella sinagoga di Nazareth
tu annunci il tempo nuovo che viene,
l'anno di grazia predetto dai profeti.

1° I ciechi recuperano la vista,
gli zoppi camminano,
i lebbrosi sono mondati,
i sordi odono e i morti risuscitano
e la bella gioiosa notizia
è annunciata ai poveri.

2° Tu sulle strade della Palestina,

ti sei fatto amico dei peccatori
e sei andato a mensa con loro.
Sei andato a brindare con gli sposi di Cana
condividendo la loro gioia;
hai pianto per la morte di Lazzaro,
hai parlato con amore alla prostituta di Samaria.

1° Come hai partecipato
al gioco spensierato dei fanciulli
e hai cantato le giulive canzoni del popolo,
così hai condiviso l'emarginazione dei più deboli
e la disperata solitudine dei lebbrosi
e dei "maledetti" dal potere.

2° Ai poveri hai predicato speranza e benedizione;
hai maledetto i ricchi se restano oppressori.

1° Tu, amico degli uomini e delle donne,
salvatore del mondo,
hai parlato a tutti di un Padre, tuo e nostro,
ce l'hai rivelato e ce lo hai fatto conoscere
e amare; l'hai pregato e ci hai detto di pregarlo.

2° Ma attorno a te è cresciuta
l'opposizione dei potenti,
la congiura dei sommi sacerdoti
e l'incredulità dei più.

1° Tu, luce del mondo, sei venuto nelle tenebre,
o Gesù di Nazareth,
ma le tenebre non ti hanno ricevuto.

2° Sei venuto nel mondo che è opera delle tue mani,
ma il mondo non ti ha voluto riconoscere.

Tutti Sei venuto in casa tua,
ma i tuoi non ti hanno accolto.
Ma a chi ti accoglie
prometti e doni la vita nuova.

CANTO – ascolto

Gli umili, gli straccioni
Il potere che cercava
il nostro umore

“Laudate hominem” (De Andrè)

mentre uccideva
nel nome d'un dio,
nel nome d'un dio

uccideva un uomo:
nel nome di quel dio
si assolse.
Poi chiamò dio
poi chiamò dio quell'uomo
e nel suo nome
nuovo nome
altri uomini
altri
altri uomini
uccise

Non voglio pensarti figlio di Dio
ma figlio dell'uomo,
fratello anche mio

Ancora una volta
abbracciammo
la fede
che insegna ad avere
ad avere il diritto
al perdono
sul male commesso
nel nome d'un dio
che il male non volle
il male non volle

finchè
restò uomo
uomo

Non posso pensarti figlio di dio
ma figlio dell'uomo,
fratello anche mio

Qualcuno
qualcuno
tentò di imitarlo
se non ci riuscì
fu scusato,
anche lui
perdonato
perché non si imita
imita un dio
un dio va temuto e lodato
e lodato

Laudate hominem

No, non devo pensarti figlio di Dio
ma figlio dell'uomo,
fratello anche mio

RICONCILIAZIONE

“Perciò, se stai portando la tua offerta all’altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l’offerta davanti all’altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta” (Mt 5, 23-24)

- Prima di fare questa Eucarestia, pensiamo al male che possiamo aver fatto, al bene che non abbiamo fatto. Riconciliamoci fra noi e con gli altri.

(Il racconto del Vangelo ci offre una scena composta, 'pastorale': l'annuncio dell'angelo, i pastori che vanno alla capanna, quasi in processione, portando i loro doni... Noi immaginiamo, però, una scena molto più movimentata, confusa; ci pare di sentire grida, richiami in una lingua vivace, quella 'parlata', sicuramente dialettale. Per questo possiamo accostare al testo letterario, lo stesso racconto in dialetto milanese e, per entrare in atmosfera, lo facciamo precedere da un canto religioso popolare, sempre in dialetto.)

2^ LETTURA

Dal Vangeli segond Luca (I quater Vangeli – N.E.D.)

In quella region gh'era di pastor che de nòtt staven su per fa la guardia al so ròsc de pégor. On angiòl del Signor el ghè compars denanz e la gloria del Signor i ha contornaa de lus. Hann ciapaa tucc on gran stremizzi, ma l'angiòl el gh'ha dii: “Gh'avii minga de stremiss, ecco ve annonzi ona gran letizia che la sarà de tutt el pòpol: incoeu in de la città de David ghè nassuu per vialter on salvador, che l'è el Cristo Signor. Quest l'è 'l segn: trovarii on fiolin in fass dent in ona gruppia”
(...) I pastor diseven tra de lor: “Gh'emm de andà a Betlemm a vedè quell ch'el Signor el m'ha nonziaa”. Hinn andaa donca subit e hann trovaa Maria, Giusepp e el bambin che l'era in de la gruppia. (...)

Dal Vangelo di Luca 2,8-19

8 In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. **9** Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi ebbero una grande paura. **10** L'angelo disse: «Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: **11** oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. **12** Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia». **13** Subito apparvero e si unirono a lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto: **14** «Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama». Poi gli angeli si allontanarono dai pastori e se ne tornarono in cielo. **15** Intanto i pastori dicevano gli uni agli altri: «Andiamo fino a Betlemme per vedere quel che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere». **16** Giunsero in fretta a Betlemme e là trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che dormiva nella mangiatoia. **17** Dopo averlo visto, dissero in giro ciò che avevano sentito di questo bambino. **18** Tutti quelli che ascoltarono i pastori si meravigliarono delle cose che essi raccontavano. **19** Maria, da parte sua, custodiva gelosamente il ricordo di tutti questi fatti e li meditava dentro di sé.

3^ LETTURA

“E i suoi non l'accolsero...”

(qualche pensiero da uno scritto di Alex Zanotelli)

“Venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto”, racconta il Vangelo di Giovanni. “Non c'era posto per lui nell'alloggio”, narra il Vangelo di Luca: Gesu nasce **fuori** la città e morirà **fuori** la città.

E anche oggi continua a nascere **fuori**, nei bassifondi, nelle periferie, nei quartieri degradati delle grandi città dove vivono gli esclusi, i rifiuti, gli avanzi e gli “scarti creati - come afferma papa Francesco - dalla dittatura di un'economia senza volto e senza uno scopo veramente umano”.

Gesù continua a nascere **fuori** dalle metropoli sfavillanti di luci di Natale, che è diventata la più grande festa mondiale del mercato. (...)

Nasce **fuori** nei campi Rom (...) nasce **fuori** nella carne viva di migliaia di profughi e migranti che vivono ai margini, affrontando quotidianamente il razzismo della gente 'perbene'. (...)

Gesù nasce **fuori**...

– *possiamo mettere in comune*

brevi, semplici, personali riflessioni davanti alla capanna

PREGHIERA

“...Al Dio che si è fatto straniero”

(Comunità cristiana di San Nicolò – Verona)

Signore, Dio straniero
che fai di ogni paese la tua casa
ma che ogni casa
senti un po' straniera

Dio irregolare sottopagato
che fai il lavoro
che noi non facciamo

Dio che dormi sotto le mura
delle nostre città sicure
che pensi ai tuoi figli lontani
che non hanno
una tua carezza la sera

Dio badante
che pensi ai nostri vecchi
e li profumi con la tenerezza
che avevano dimenticato

Dio che soffri
in coloro che soffrono
salva quanto di Te è rimasto in noi
che ci possiamo ancora indignare
per ogni diritto negato
che ci possiamo ancora ribellare

all'ipocrisia di chi usa il tuo nome per escludere
che ci possiamo ancora innamorare
del tuo sguardo così Altro

Dio straniero
Dio bambino
che sei venuto e continui a venire

Vieni a salvarci
e fa' che anche noi
ogni giorno impariamo a rinascere
Amen

CANTO

“Tieni viva la mia fiamma”

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Abbi fede nel Signore
solamente lui ti può dare
una gioia che sia grande
la fatica finirà

O fratello no, tu non devi rinunciare
O fratello no, perché la fatica finirà.

Una scala saliremo
di Giacobbe la lunga scala
Una scala noi saliremo
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

CREDO

(Pedro Casaldàliga)

“Credo in Dio,
Credo nell'uomo,
Credo nel Signore Gesù,
Credo in Maria povera e in tutta la chiesa povera,
Credo nella terra di tutti, come prima madre,
Credo in nuovi luoghi,
luoghi per ridere all'aria aperta (la natura),
luoghi per sentirsi comunità (l'umanità),
luoghi per vivere la vita eterna (che è già nell'oggi),
luoghi per attendere la gloria eterna”.

° *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua, sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore”

Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amici ed a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri

- *si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

Canto - ascolto

“Se ci fosse un uomo” (G. Gaber)

**Se ci fosse un uomo
un uomo nuovo e forte
forte nel guardare sorridente
la sua oscura realtà del presente.**

**Se ci fosse un uomo...
Forte di una tendenza senza nome
se non quella di umana elevazione
forte come una vita che è in attesa
di una rinascita improvvisa.**

Se ci fosse un uomo.

**Se ci fosse un uomo generoso e forte
forte nel gestire ciò che ha intorno
senza intaccare il suo equilibrio interno**

**forte nell'odiare l'arroganza
di chi esibisce una falsa coscienza**

**forte nel custodire con impegno
la parte più viva del suo sogno**

**se ci fosse un uomo.
Se ci fosse un uomo.**

**Questo nostro mondo ormai è impazzito
e diventa sempre più volgare
popolato da un assurdo mito
che è il potere.**

**Questo nostro mondo è avido e incapace
sempre in corsa e sempre più infelice
popolato da un bisogno estremo
e da una mania vuota che sarebbe vita**

**se ci fosse un uomo.
Se ci fosse un uomo.
Se ci fosse un uomo.**

**Allora si potrebbe immaginare
un umanesimo nuovo
con la speranza di veder morire
questo nostro medioevo
col desiderio che in una terra sconosciuta
ci sia di nuovo l'uomo al centro della vita.**

**Allora si potrebbe immaginare un neo rinascimento
un individuo tutto da inventare
in continuo movimento.
Con la certezza
che in un futuro non lontano
al centro della vita ci sia di nuovo l'uomo.**

PRESEPIO

A questo punto, (l'hanno fatto, per tanti anni, i nostri figli per tutta la comunità) si costruiva il presepio. Con semplicità, possiamo farlo anche noi (non dobbiamo ritornare come bambini?)

E' un gesto simbolico che abbiamo ripetuto varie volte; ma non è un rito.

- Ricostruiamo l'ambiente povero in cui Gesù è nato, cercando di spogliarci anche noi di tutte le 'sovrastrutture' e di ritrovare il semplice messaggio del Natale e della vita di Gesù.
- Pensiamo che, pezzo per pezzo, possiamo costruire – o ricostruire sempre – la nostra comunità: una porzione di Chiesa povera e semplice.

4^ Lettura

“L'attesa di Dio” (Paul Tillich)

(...) Nulla caratterizza così bene la nostra vita religiosa come queste immagini di Dio di nostra propria fattura.

Penso al teologo che non aspetta Dio, perché lo possiede già, rinchiuso in una costruzione dottrinale. Penso allo studente in teologia che non aspetta Dio, perché lo possiede già, rinchiuso in un libro. Penso all'uomo di chiesa che non aspetta Dio, perché lo possiede già, inserrato in una istituzione. Penso al credente che non aspetta Dio, perché ce lo ha già, chiuso nella sua personale esperienza religiosa.

Non è facile sopportare il 'non possesso' di Dio, l'attesa di Dio.

Non è facile predicare una domenica dopo l'altra senza elevare la pretesa di possedere Dio e di poterne disporre. Non è facile annunziare Dio ai bambini e ai pagani, agli scettici e agli atei, spiegando in pari tempo che noi stessi non possediamo Dio, ma che anche noi lo aspettiamo.

Sono persuaso che buona parte dell'ostilità contro il cristianesimo proviene dal fatto che i cristiani elevano palesemente, o in modo occulto, la pretesa di possedere Dio e hanno quindi perduto l'elemento dell'aspettazione che era così importante per i profeti e per gli apostoli (...).

Noi siamo più forti quando aspettiamo che quando possediamo.

Quando possediamo Dio lo riduciamo al piccolo frammento che di lui abbiamo potuto sperimentare e comprendere e così ne facciamo un idolo. Soltanto praticando l'idolatria si può credere di possedere Dio.

Ma quando sappiamo di non conoscerlo e siamo in attesa di lui per poterlo conoscere, allora sappiamo realmente qualcosa di lui ed egli ci ha afferrati e conosciuti e ci possiede. Allora siamo credenti pur nella nostra incredulità ed egli ci accoglie nonostante la nostra separazione da lui.

CANTO

“Canzone di San Damiano”

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà
potrà costruirlo

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra
alto arriverai.

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a

furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque pregate così:

(prendendosi per mano)
Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE - INTENZIONI – PROPOSTE

CANTO FINALE (tradizionale, ma congruo)

Là sulla montagna

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato... nato per noi!

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete...
la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi!

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:
“E' nato il Salvator!”

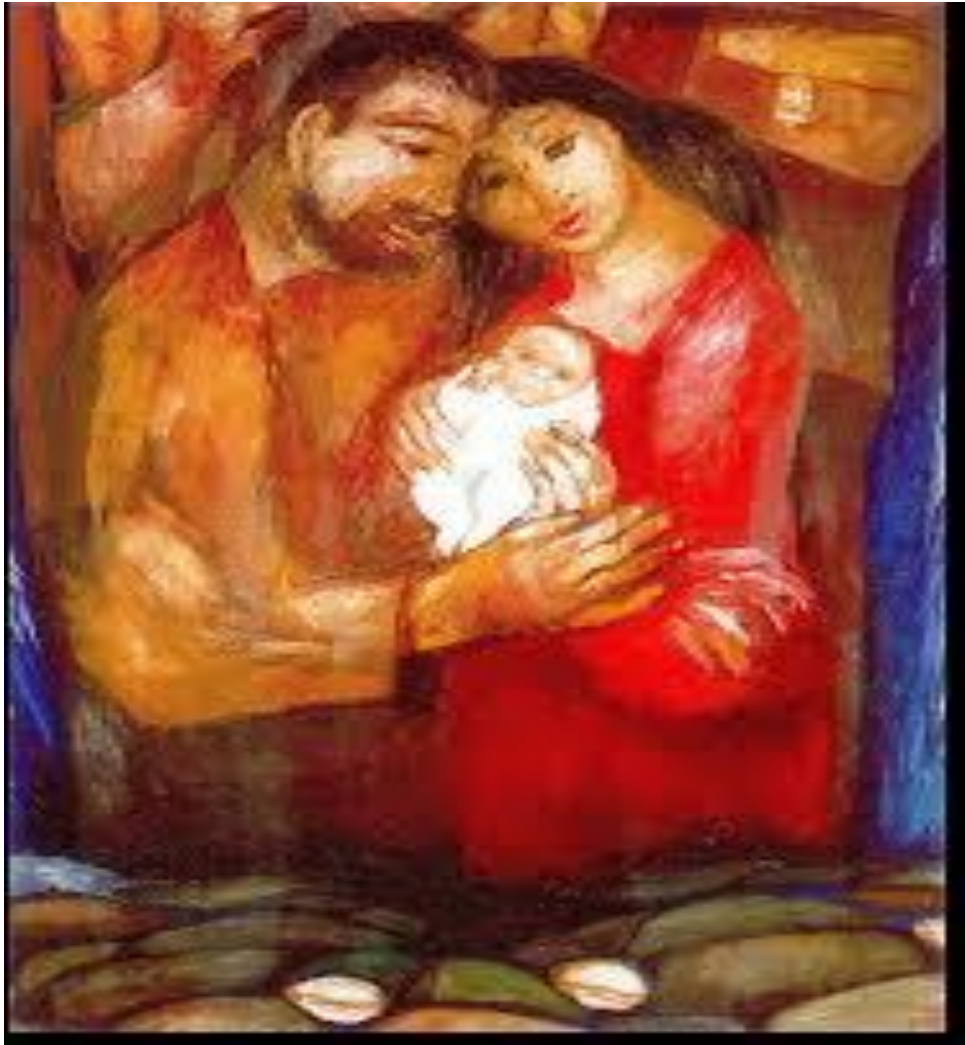
In una mangiatoia
un bimbo aspetterà
che l'uomo ancor ritrovi
la strada dell'amor.

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi
E' nato...nato il Salvator!

RACCOLTA FONDO COMUNE

Arrivederci a....Appiano Gentile...(immancabilmente) da Lucia, Rosario
e Presepio

il.....



**BUON NATALE !
A U G U R I !!!**